

SOMMARIO — A pag. 3: Ispirazione cristiana del diritto e la pena come «retribuzione» ♦ A pagina 2: L'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro - Medici: la Regione rafforza lo Stato ♦ A pag. 4: La funzione primaria del personale tecnico nello sviluppo agricolo ♦ A pag. 12: Confermato da Pechino il «grande» ripiegamento

## Il blocco e il potere

Non è certo un caso che lo on. Togliatti abbia impiegato quattro quinti della sua replica per parlare dell'atteggiamento della delegazione cinese e del discorso dell'on. Lombardi. I poli della dialettica comunista si sono rivelati infatti più al di fuori che all'interno del Congresso, il quale, con i suoi mezzi toni, con le sue omissioni e le sue reticenze ha praticamente eluso quello che ne sembrava il tema centrale: vale a dire lo sforzo di porre in termini nuovi il problema del socialismo e del comunismo in rapporto allo Stato, oggi e domani, nel processo di avvicinamento al potere e nel suo esercizio, in una società democratica avanzata.

Nell'ambito infatti della relazione del Segretario del partito si sono delineati tre punti di accentuazione. C'è stata la posizione propria ad esempio, di Terracini e di Scocimarro, i quali hanno posto prevalentemente l'accento sugli aspetti negativi dell'attuale situazione politica denunciando scopertamente il pericolo dell'isolamento e usando nei confronti del PSI la maniera «forte» dell'accusa e in qualche caso, perfino del ricatto rinfacciando l'antica collaborazione di uomini e di mezzi.

C'è stata invece un'altra angolazione, propria soprattutto di Ingrao il quale ha cercato di mettere in luce le occasioni che la nuova situazione presenta per una sua supposta maggiore libertà di manovra che si determina per il movimento suscitato dalla politica delle forze democratiche, indicando la strada della loro continua valorizzazione, e cercando quali siano le debolezze politiche del PCI nel suscitare i possibili «moti rivendicativi» guidati e tuttavia non realizzati o impropriamente realizzati.

C'è stato infine chi, sempre restando in questa ampia cornice, è sembrato esprimere, certo con una timidezza del tutto insufficiente, anche rispetto a richieste formulate tempo addietro dallo stesso on. Amendola, l'esigenza che il partito comunista per inserirsi saldamente nella nuova situazione solo attraverso la sua pesantezza burocratica e centralizzata, sostanzialmente conformistica.

Nella mediazione di Togliatti tutti questi elementi tendono a schematizzarsi. La parola d'ordine delle riforme di struttura, resta solamente una traccia rivendicativa, ma lascia scoperto sostanzialmente il problema politico del potere, almeno nella contrapposizione al potere, ma senza la possibilità rivendicativa e agitatrice, ora come un frutto «positivo» della politica di centro sinistra per le energie che ha messo in movimento, ed ora invece come un segno negativo, cioè come un sintomo della sua assoluta inadeguatezza.

Togliatti ha detto in sostanza che se alcuni aspetti meritano una certa attenzione, il fatto che la DC tenda a ridurre ogni riforma nello schema di un «neocapitalismo monopolistico», impone al PCI di combattere la nuova politica per trasformarla in qualche cosa di diverso, darle una «alternativa». Ma l'obiettivo politico qual è? È un fantomatico «nuovo blocco di potere» di cui si è detto peraltro ben poco. In altri termini è null'altro che un potere frontista sempre egemonizzato dal PCI e allargato a non si sa quali espressioni politiche dei ceti nuovi interessati al moto rivendicativo, o non si sa proprio che cosa sia.

E perché il rivendicazionismo che resta in fondo l'unica vera arma di battaglia del PCI, debba dar vita a questo nuovo blocco politico non è stato mai detto, tanto più che si è completamento riuoto il problema di fondo cioè quello del modo di esercizio del potere da parte del nuovo blocco e dei suoi obiettivi, in riferimento allo Stato e alla società. Quasi tutto ciò è stato detto sul «blocco», ma quasi nulla sul «potere».

E qui è infatti il nocciolo della questione. I grossi ostacoli che opporranno sostanzialmente alle forze democratiche sono sostanzialmente due: il primo è l'accettazione non strumentale del metodo della libertà come fatto prioritario, di principio, rispetto alle riforme di struttura e ad ogni contenuto programmatico, (Continua in 8. pagina, 7. col.)

# Il Papa riaddita le finalità del Concilio chiudendone la prima feconda sessione



Giovanni XXIII mentre legge in San Pietro l'allocuzione conclusiva della prima fase del Concilio ecumenico

## La dilatazione del Regno di Cristo nel mondo, la fratellanza umana, la carità e la pace nell'allocuzione di Giovanni XXIII - Speranza di poter concludere le assise ecumeniche per il Natale dell'anno prossimo

Ecco, nella traduzione italiana, il testo integrale dell'allocuzione pronunciata ieri mattina dal Papa in San Pietro.

«Venerabili Fratelli, la prima sessione dei lavori della Assise ecumenica, iniziata nella festa liturgica della Divina maternità di Maria, si chiude in questo giorno dell'Immacolata Concezione, nei fulgori di grazia che si irradiano dalla Madre di Dio. Madre nostra. Come un mistico arco congiunge l'odierna cerimonia allo splendente avvio dell'11 ottobre scorso; le due liturgie ricorrono dell'11 ottobre e dell'11 dicembre danno senso e mistica intonazione alla preghiera di ringraziamento.

Ma l'ultimo significato di queste celebrazioni diventa più toccante al ricordo che il nostro predecessore Pio IX, il Papa dell'Immacolata, inaugurò il Concilio Vaticano I in questa stessa solennità mariana. È bello cogliere queste serene coincidenze che, nella luce della storia, fanno comprendere come molti grandi eventi della Chiesa si svolgono nella luce di Maria, a testimonianza e garanzia di materna protezione.

Il Concilio — nella sua realtà — è un atto di fede in Dio, di

obbedienza alle sue leggi, di sforzo sincero di corrispondenza al piano della redenzione, per cui Verbum caro factum est de Maria Virgine. E poiché oggi noi veneriamo la immacolata virga de radice Jesse, da cui è venuto il flos de radice tua ascendens, i nostri cuori si riempiono di immenso gaudio; e tanto più perché scorgiamo l'apparire del fiora nella luce dell'Avvento!

Ora che i vescovi dei cinque continenti si svolgono da cinque anni alle diete diocesane, per continuare il loro servizio di pastori che precedono il cammino del popolo, l'Avvento vuol soffermarsi su ciò che è stato fatto finora; e prendendo orientamento e incoraggiamento, ama fissare il futuro, nell'attesa di quanto ancora rimane da percorrere, per il felice compimento della grande impresa.

Le nostre parole considerano questi tre punti: l'inizio del Concilio ecumenico; la sua costruzione; i frutti che da esso si attendono, in irradiazione di fede, di santità e di apostolato nella Chiesa e nella odierna società.

1) L'inizio del Concilio ecumenico è ancora impresso nei nostri occhi; nelle sue immagini di am-

(Continua in 6. pag., 6. col.)

## Azione del Governo e prospettive politiche in un discorso del Presidente del Consiglio

L'on. Fanfani, parlando ieri a Torino, ha rilevato gli sforzi fino ad oggi compiuti per una società sempre più giusta e progredita - Il significato e le finalità della politica di centro sinistra - La visita ad Asti

Il Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, ha compiuto ieri una visita che, in termini, dove si è incontrato con la maggioranza delle due province, che gli hanno esposto i problemi locali, al teatro «Allferri» di Torino, il Presidente Fanfani ha pronunciato un discorso sul tema: «Politica di centro sinistra per il progresso del popolo italiano».

«Chi si accosta alla politica di centro sinistra — ha esordito Fanfani — vedrebbe i critici spostarsi continuamente da un argomento all'altro, con una parvosità che denota la povertà delle loro tesi di fondo. Questi critici del centro sinistra hanno argomenti con i quali il persuadere, perciò si ritengono sicuri di incoraggiare gli avversari del centro sinistra a perseverare nell'opposizione, asserendo che perfino Fanfani è di cattivo umore e che, se non si dimostrarono però — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — come potrebbe esserlo un governante la cui azione dal giugno del 1961 ha avuto segnalate le vittorie degli elettori consultati; il 12 novembre è stata approvata dalla Democrazia Cristiana; il 30 novembre da tutti i partiti di maggioranza; il 5 e 6 dicembre dal Parlamento. Confesso che mi conserva sereno e soddisfatto la constatazione che dei numerosissimi disegni di legge presentati dal centro sinistra davanti al Parlamento alla data del 15 marzo 1962, il Governo attuale ha concesso a farne approvare finora ben 181, mentre dei propri disegni di legge — dal marzo ad oggi presentati in numero di 175 — sessantadue sono stati già approvati definitivamente dalle due Camere e quarantadue almeno un ramo del Parlamento.

«Dietro questi numeri — ha proseguito l'oratore — c'è la conferma che il Governo di centro sinistra ha mantenuto puntualmente i suoi impegni. Li ha mantenuti portando all'approvazione i provvedimenti dei precedenti governi, specie quelli che ed i programmi di piano ferroviario, al piano fiumi, al piano per la Sardegna, al piano per la scuola. Li ha mantenuti promuovendo con apposite commissioni la programmazione economica, la riforma amministrativa, la riforma tributaria, la riforma delle pensioni, il nuovo piano di scuola. Li ha infine mantenuti presentando i provvedimenti per l'aumento delle pensioni, per i libri gratuiti agli alunni delle elementari, le borse di studio agli alunni delle medie e il pre-

salario agli universitari; per il divieto di licenziamento delle giovani maritande per l'esenzione dell'imposta di successione dei coltivatori diretti, per il piano ospedaliero, per le nuove retribuzioni ai pubblici dipendenti, per l'imposta cedolare, per le sostituzioni, le regioni, l'agricoltura, l'energia elettrica.

«I critici preannunciarono — ha sottolineato l'on. Fanfani — che, svolgendo un simile programma, avremmo disgregato la economia italiana, invertendone lo slancio produttivo. Ditemmo che, se i critici erano falsi profeti di sventura, fummo accusati pubblicamente di ottimismo sistematico. Ma i fatti hanno dato ragione agli ottimisti, non al pessimismo. Nel mese di ottobre, l'indice generale della produzione ha superato la quota 234. E' il massimo di tutta la storia italiana. Supera di 14 punti l'indice del 1958. Nel mese di ottobre, l'indice generale dell'ottobre 1961. Nel primo mese del 1962, l'indice generale medio della produzione si stima del 215,3, mentre quello dei primi 10 mesi del 1961 era di 197,2. Quindi, durante i primi dieci mesi del 1962, la produzione ha superato del 9,43 per cento quella del 1961.

«All'incremento della produzione — ha proseguito il Presidente del Consiglio — ha fatto riscontro l'aumento del traffico. Nel primo 10 mesi del 1962 le importazioni sono aumentate del 14,88 per cento rispetto ai primi 10 mesi del 1961, e le esportazioni dell'11,89 per cento. L'aumento del traffico commerciale è compensato dallo aumento del turismo internazionale. Esso nei primi 10 mesi del 1962 ha recato tra noi 19.915 milioni di lire, contro i 17.200 del 1961, e 487 miliardi di lire ed un aumento del 12,63 per cento rispetto al 1961.

(Continua in 6. pag., 1. col.)



MILANO — Il Capo dello Stato con il Presidente del Senato sen. Merzagora alla cerimonia inaugurale dell'aeroporto di Linate, mentre la consorte del Presidente della Repubblica taglia il simbolico nastro.

## Il Capo dello Stato conclude la visita ufficiale a Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 8. — Il Capo dello Stato ha conferito dignità e prestigio al «mese di Milano» intervenendo all'inaugurazione e alle prime manifestazioni culturali e artistiche che si sono svolte in una cornice sobria, serena e cordiale. L'ultima giornata del soggiorno milanese dell'on. Segni si è iniziata con l'omaggio al patrono di Milano. Il Presidente della Repubblica, con la consorte donna Laura, è giunto alle 9.15 a Sant'Ambrogio. Sul piazzale antistante il tempio si era radunata una piccola folla, che ha accolto il Capo dello Stato con vibranti manifestazioni di simpatia. Segni ha poi ricevuto il simpatico omaggio di un gruppo di studenti dell'università cattolica che lo hanno salutato festosamente, agitando i berretti giallorossi.

L'ingresso della basilica, il Capoluogo dello Stato è stato ricevuto dal sen. Cornaghi Medici e dall'onorevole Dosi in rappresentanza dei due rami del Parlamento. Quindi si è fatto incontro il vescovo ausiliare, mons. Luigi Oldani, abate di Sant'Ambrogio, seguito dal Capitolo che lo ha guidato all'interno del tempio. Erano presenti il giudice costituzionale Jaeger, le autorità cittadine, civili e militari, parlamentari ed il senato accademico dell'università cattolica. Il Presidente Segni, assieme alla consorte ha preso posto alla destra dell'altare maggiore. Poco dopo mons. Oldani ha cominciato a ce-

L'on. Segni ha assistito ieri mattina alla Messa in Sant'Ambrogio ed è intervenuto alla cerimonia inaugurale dell'aerostazione di Linate - Il Presidente della Repubblica salutato con cordiali manifestazioni di simpatia

gli si è fatto incontro il vescovo ausiliare, mons. Luigi Oldani, abate di Sant'Ambrogio, seguito dal Capitolo che lo ha guidato all'interno del tempio. Erano presenti il giudice costituzionale Jaeger, le autorità cittadine, civili e militari, parlamentari ed il senato accademico dell'università cattolica. Il Presidente Segni, assieme alla consorte ha preso posto alla destra dell'altare maggiore. Poco dopo mons. Oldani ha cominciato a ce-

lebrare la Messa. L'Ambrosiana eseguiva brani scelti di musica sacra. Al Vangelo mons. Oldani ha rivolto ai fedeli parole di calda umanità e invito alla ricerca della verità, rilevando come la solennità e nello stesso tempo la familiarità di quell'adunanza di preghiera fosse dovuta alla presenza del Capo dello Stato, al quale il presule ha rivolto il suo personale omaggio, unito a quello del Capitolo dei fedeli della parrocchia e di tutto Milano.

## La replica di Togliatti ha concluso i lavori del congresso del PCI

Il leader comunista confermato segretario generale - Nessuna novità determinata dall'elezione del comitato centrale, della direzione e della segreteria del partito

Con la replica di Togliatti e con la successiva elezione del Comitato centrale del partito, della Commissione di controllo e del Collegio dei sindaci, il decimo congresso del Partito comunista italiano ha concluso ieri i suoi lavori, dopo sette giorni di dibattito. Subito dopo, il Comitato centrale e il collegio dei sindaci hanno proceduto all'elezione della segreteria e della direzione del PCI. L'on. Palmiro Togliatti è stato confermato, per acclamazione, segretario del partito; lo on. Luigi Longo è stato a sua volta confermato nella carica di vicesegretario.

Ieri mattina, Togliatti non ha parlato a lungo; un'ora esatta. Ma ha impiegato bene il suo tempo, nel senso che è riuscito a soddisfare largamente le attese di una platea grandissima; e ad ottenere, alla fine, applausi fragorosi.

E' stata una replica tutto sommato abbastanza pacata, piuttosto contenuta anche nei toni e nei termini con cui il leader comunista ha affrontato quegli argomenti di politica interna o estera, che meglio si prestavano alla polemica. Si è trattato, nel complesso, di un discorso di bilancio riassunto delle tesi e delle linee sulle quali il congresso si era chiaramente orientato nei giorni scorsi. Ma non si può dire che egli abbia cercato di approfondire quei temi rimasti in sospeso nel congresso, preferendo concentrare la sua attenzione su due punti fondamentali: la polemica con i cinesi e la risposta all'on. Lombardi.

«Togliatti ha esordito impostando il suo discorso sul tema della libertà; un concetto — ha detto — sul quale «bisogna intendersi».

«Si tratta di un'azione illegale che serve solo a confermare l'unità in esecuzione del loro mandato nel Congo in base alle risoluzioni dell'assemblea generale e del Consiglio di sicurezza, fornisce una nuova indicazione della completa mancanza di ogni desiderio da parte delle autorità katanghesi di andare avanti con il piano di riconciliazione nazionale di porre fine alla secessione di Katanga, di conformarsi o di comprendere le risoluzioni dell'assemblea generale e del Consiglio di sicurezza.

«Durante la messa il Capo dello Stato e la consorte hanno ricevuto la comunione dalle mani del celebrante. Terminata la cerimonia, l'on. Segni si è interessato all'altare in oro del secolo XIX attribuito a Volvino; poi è sceso nella cripta che custodisce le reliquie di Sant'Ambrogio e dei martiri Gervasio e Protasio, soffermandosi nella preghiera innanzi all'urna. Prima che uscisse dal tempio mons. Oldani ha fatto omaggio al Presidente della Repubblica di una medaglia d'oro ricordo di Sant'Ambrogio e di una grande monografia sulla chiesa più antica e illustre di Milano.

Nell'atrio di Ansperto l'on. Segni è stato fatto segno ad una platea del pubblico e dalle autorità della Cattolica, cui ha risposto con cordiale simpatia. Congedatosi dal capitolo e dall'abate mitrato, l'on. Segni con la consorte si è diretto a Linate per l'inaugurazione ufficiale dell'aerostazione. Durante il percorso l'aereo presidenziale è stata riconosciuta dai milanesi che hanno vivamente applaudito il Capo dello Stato.

(Continua in 8. pagina 1. colonna)

## L'on. Saragat rieletto segretario del partito socialdemocratico

Una relazione del leader del PSDI sulla situazione politica - La nuova direzione del partito - Un editoriale dell'on. Nenni

Il Comitato centrale del PSDI, riunitosi ieri a Roma nella sede della UIL, ha proceduto — dopo un impegnativo dibattito sulla relazione politica svolta dall'on. Saragat — all'elezione della nuova direzione del partito. Questa, a sua volta, ha confermato all'unità alla carica di segretario politico del PSDI l'on. Saragat, e a quella di vice segretario il dottor Tanassi.

L'on. Saragat ha dedicato la sua relazione alla nomina della nuova direzione esecutiva del partito che agli sviluppi della situazione politica avvisata dalla chitarra volta, ha concesso ad oggi. Circa il primo punto, Saragat ha sottolineato che l'assenza degli esponenti di «iniziativa socialdemocratica» nel nuovo Comitato centrale determina uno squilibrio nella rappresentanza unitaria dei militanti del partito. Di conseguenza la maggioranza ha ritenuto opportuno imprimere un carattere di esecutivo omogeneo alla direzione, suggerendo la nomina di 11 membri della maggioranza, prendendo impegno, nel contempo, di convocare il CC con maggiore frequenza, soprattutto nei casi in cui la situazione politica imponga al par-

tito di prendere determinate deliberazioni.

L'on. Saragat è passato, quindi, ad esaminare la situazione politica, soffermandosi sul recente ingiungimento del quadripartito della Camillicuccia, incontro che — egli ha affermato — ha ribadito la volontà unanime della maggioranza governativa di perseverare nella politica di centrosinistra.

tranno essere superate attraverso il raggiungimento di una formula di conciliazione, e che tale conciliazione potrà essere favorita dalla responsabile presenza del partito socialdemocratico, Saragat ha concluso la sua relazione esaminando alcune questioni relative a modifiche statutarie.

Alla relazione dell'on. Saragat è seguito, come si è detto, un ampio dibattito cui hanno partecipato tra gli altri gli on. Preti, Ariotti ed Orlandi; i primi due, della minoranza, hanno espresso il loro

«Un altro effetto del persistente incremento produttivo è anche la ripresa delle Borse, un altro sintomo che ha portato a quel che è l'aumento dell'occupazione. Dal novembre 1961 all'ottobre 1962 l'occupazione maschile ha avuto un lieve incremento e quella femminile è aumentata del 6,2 per cento. Complessivamente, ora risultano occupati 14.767.000 uomini e 5.910.000 donne, cioè in tutto 20.677.000 unità. Rispetto al novembre 1961 gli uomini disoccupati si sono ridotti del 22,6 per cento e le donne del 27,2 per cento.

«Un altro effetto del persistente sviluppo — ha proseguito l'oratore — è stato quello della ripresa

«Un altro effetto del persistente sviluppo — ha proseguito l'oratore — è stato quello della ripresa

«Un altro effetto del persistente sviluppo — ha proseguito l'oratore — è stato quello della ripresa

NEW YORK, 8. — Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato ieri sera che l'espulsione da Elisabethville ed opera delle autorità katanghesi del console italiano Guido Natali, con un preavviso di soli 30 minuti, costituisce un «atto illegale».

(Continua in 2. pagina, 2. col.)

Condannata dall'ONU l'espulsione del console italiano a Elisabethville

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Un portavoce delle Nazioni Unite ha definito illegale sotto ogni punto di vista la decisione delle autorità katanghesi - Il nostro diplomatico è in salvo a Ndola in Rhodesia

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Un portavoce delle Nazioni Unite ha definito illegale sotto ogni punto di vista la decisione delle autorità katanghesi - Il nostro diplomatico è in salvo a Ndola in Rhodesia

(Continua in 2. pag., 1. col.)

# La replica dell'on. Togliatti ha concluso il Congresso del PCI

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il leader comunista è quindi passato a trattare il tema del dialogo fra Russia e Cina. Lo ha fatto senza dire nulla di sostanzialmente nuovo e preoccupandosi di dare alla propria voce un tono amichevole, cercando di riassumere una posizione se non di mediazione, tale da non apparire di rottura, invitando anzi alla fine una delegazione cinese a venire in Italia per una discussione diretta. « Ringrazio il Comitato centrale dei comunisti di Pechino — ha detto — per il saluto di cordialità che ha voluto portare a questo nostro congresso. Ma respingo, anzi respingiamo con molta fermezza, le critiche che sono state mosse e che investono problemi di carattere internazionale o posizioni della nostra politica ».

Togliatti ha continuato affermando che è desiderio dei comunisti italiani avere con i compagni cinesi « rapporti di fraterna amicizia » ed ha aggiunto che sarebbe quanto mai opportuna una visita in Italia di una delegazione del Partito comunista cinese; questo per fare in modo che i comunisti dei due Paesi « possano avere scambi di idee che favoriscano una migliore comprensione ».

Con poche parole, invece, il leader comunista ha liquidato gli albanesi. « Noi li criticiamo — ha detto — perché essi non conducono un dibattito, ma un'opera di sgargiarie. Non vogliamo che fra il PCI e il partito comunista albanese si crei una frattura permanente, ma chiediamo ai dirigenti di Tirana di tornare al tono oggettivo con cui si può discutere ».

In definitiva, questo discorso sembra voler significare che Togliatti è propenso a trattare con i cinesi, qualunque posizione e qualsiasi idea essi abbiano. Con gli albanesi no: da loro pretende un tono diverso come fatto prelininare.

Togliatti ha quindi affrontato i temi di politica interna, soffermandosi ad esaminare i problemi dei rapporti fra PCI e PSI. Premesso che i suoi giudizi sui socialisti « non coincidono del tutto » con quelli espressi da altri « compagni », l'oratore ha definito « imbarazzato e contraddittorio » l'intervento dell'on. Lombardi. Secondo Togliatti, due partiti che si ripropongono gli stessi obiettivi socialisti non possono distaccarsi ideologicamente, a meno che uno dei due non abbandoni questi obiettivi. « Ma se l'obiettivo rimane — ha detto — allora è contraddittorio porre una prospettiva di distacco, come ha fatto Lombardi ».

Ma nessuna risposta egli ha offerto ai quesiti posti da Lombardi sui problemi di fondo della valutazione dello Stato democratico e della subordinazione delle tesi di politica internazionale alle posizioni del blocco socialista.

Il leader comunista ha proseguito ribadendo il noto concetto secondo il quale « non è possibile fare opera di rinnovamento se si spezza l'unità del movimento operaio e delle masse »; ha insistito inoltre sul fatto che « a suo parere — se i socialisti vogliono favorire il progresso di certe rivendicazioni per le quali si sono impegnati sulla base dello stesso programma di centro sinistra, non può respingere l'unità con i comunisti ».

Sostanzialmente, secondo Togliatti, le conclusioni di questo congresso, se per la parte che si riferisce alla politica interna possono essere riassunte in questi termini: è necessario incoraggiare e sviluppare quanto è già stato fatto in alcune regioni (ha citato in particolare l'Emilia e l'Umbria) per quanto si riferisce al nuovo atteggiarsi della grande maggioranza della popolazione su posizioni di rinnovamento. « Questa — a quanto ha detto il leader comunista — è l'unità strada che si può positivamente seguire. La via opposta, cioè la frattura fra le classi lavoratrici, equivarrebbe a dare il sopravvento alle forze conservatrici. « Di fronte a questa alternativa — ha affermato Togliatti concludendo la serie dei suoi appelli all'unità delle forze popolari — la scelta non solo per noi, ma anche per il PCI non dovrebbe essere ambigua ».

Il leader comunista ha concluso il suo discorso di replica negando con molta decisione che nel PCI esistano correnti e sottocorrenti. « Esistono soltanto — ha detto — libere opinioni ». Ha quindi definito « speculazioni e notizie di « sinistri moderati », e di « destre moderate » esistenti all'interno del Partito comunista italiano ».

« Il nostro partito — ha affermato Togliatti — esce da questo congresso più forte, più unito, più convinto di prima della sua linea politica. Queste parole sono state pronunciate quando già l'assemblea cominciava ad applaudire. Unici che non hanno applaudito, come del resto è sempre accaduto nei giorni scorsi, i rappresentanti cinesi ».

Al termine della replica, il congresso ha approvato all'unanimità la risoluzione politica conclusiva. La risoluzione sintetizza le linee esposte da Togliatti in tema di politica estera e di politica interna. In particolare, per quanto si riferisce ai rapporti con il PSI, accusa i dirigenti socialisti di « non aver capito la posizione della Democrazia Cristiana sulle Regioni e sugli Enti di sviluppo in agricoltura e di voler rovesciare le alleanze tra i partiti della classe operaia a livello regionale e locale ». La risoluzione, inoltre, dopo avere ribadito i punti fondamentali sui quali il PCI dovrà impostare le sue prossime battaglie, chiede una più forte organizzazione del partito e della sua maggiore democrazia interna e una superiore forza di penetrazione tra le masse.

Prima che venissero aperte le

urne per le votazioni, dal tavolo della presidenza è stata data lettura al congresso di una lettera piuttosto interessante. Era firmata dal delegato Andreini di Crema, l'unico che fra gli 876 partecipanti all'assemblea comunista non aveva approvato, ieri l'altro, la relazione della commissione politica. Andreini, infatti, non era d'accordo sulle critiche che il congresso aveva mosso all'atteggiamento dei cinesi e degli albanesi, come non era d'accordo sui giudizi che erano stati dati sull'attuale classe dirigente degli Stati Uniti. Ieri, però, ha fatto (spontaneamente?) marcia indietro quasi completa: ha spiegato che il suo atteggiamento voleva avere il semplice significato di una sollecitazione a non aggravare le fratture esistenti fra Mosca da una parte e Pechino e Tirana dall'altra. Ha precisato inoltre che il suo dissenso è « del tutto personale, poiché è già stato respinto dalla Federazione di Crema ». I lavori del congresso sono stati conclusi dall'intervento dell'on. Alicata; un intervento privo di spunti notevoli, in quanto Alicata si è limitato a un formale ringraziamento a Togliatti, Luigi Longo, Mario Alicata, Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Arturo Colombi, Armando Cossutta, Pietro Ingrao, Nilde Jotti, Emanuele Macaluso, Giorgio Napolitano, Agostino Novella, Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Luciano Romagnoli, Rinaldo Scheda, Emilio Sereni e Umberto Terracini.

A far parte della segreteria del partito, oltre a Palmiro Togliatti e a Luigi Longo — che come abbiamo detto sono stati riconfermati per acclamazione nelle loro cariche — sono stati nominati: Giorgio Amendola, Pietro Ingrao, Giancarlo Pajetta, Enrico Berlinguer e Alessandro Natta.

La Commissione centrale di controllo, infine, ha eletto suo presidente, all'unanimità, Mauro Scoccimarro il quale, secondo lo statuto, diventa membro della direzione del partito.

(Continuazione dalla 1. pagina)

affidato; soprattutto l'indimenticabile prof. Confalonieri la cui immagine resterà sempre nella memoria di tutti noi a spronarci per le fatiche future nella visione suprema del pubblico interesse.

Farei torto ai realizzatori, diretti o indiretti, dell'imponente complesso di opere che ella, signor Presidente, oggi inaugura, se io non sottolineassi che tutto ciò è stato realizzato in tempo straordinariamente breve e con mezzi assicurati soltanto dal comune e dalla provincia di Milano: primo e originale esempio della possibilità che gli enti locali hanno nel delicato e vitale settore della organizzazione e gestione dei moderni pubblici servizi.

Ciò ha permesso a Milano di inserirsi fra le metropoli europee meglio dotate dal punto di vista dei traffici aerei favorendo, sotto il profilo economico, lo sviluppo dei rapporti con tutti i maggiori centri mondiali.

Lungo è l'elenco dei nomi che giustizia vorrebbe fossero citati come « firma » alla realizzazione degli aeroporti milanesi.

Farei molti nomi come l'obolito di citare il ministro on. Andreotti e gli ex sottosegretari senatori Caron e on. Bovetti dei quali non posso non testimoniare l'impulso determinante impresso perché la volontà dei milanesi potesse realizzarsi; il ministro Trabucchi, il ministro Tremelloni, il sen. Cornaglia Medici e gli onorevoli Galli, Butti, Rimanoni, che tutti validamente contribuirono al concretarsi del progetto di legge Trabucchi relativo alla privatizzazione degli aeroporti milanesi e collaborarono a dare valida soluzione ai mille e mille problemi scaturiti dal quotidiano progredire delle opere ».

Successivamente è stato scoperto un busto in bronzo alla memoria del Confalonieri, che fu presidente della S.E.A. dal 1957 al 1962, e immaturamente scomparso qualche mese fa.

Infine al presidente sono stati offerti in omaggio due modelli in oro raffiguranti l'Alfa e l'omega dell'aviazione, un apparecchio dei pionieri fratelli Wright ed un quadricotico « Cronado » C. 900, cioè il più antico e il più moderno degli aerei.

Il Capo dello Stato ha poi visitato la mostra della produzione e dell'arte italiana, allestita al piano terreno nell'aeroporto, prospiciente al piazzale di volo.

Con questa ultima cerimonia si è conclusa la visita a Milano del Presidente della Repubblica, visita che i milanesi, attraverso le continue dimostrazioni di plauso e di simpatia rivolte ieri nel corso dell'intera giornata all'on. Segni, hanno particolarmente gradito, anche perché è coincisa con giornate e manifestazioni legate alla tradizione delle metropoli lombarde.

# La visita ufficiale a Milano del Presidente della Repubblica

(Continuazione dalla 1. pagina)

Al momento del congedo, Segni ha espresso al prefetto, al sindaco e agli esponenti della vita milanese presenti, il suo ringraziamento per le accoglienze ricevute e il suo compiacimento per le manifestazioni alle quali è intervenuto e che gli hanno offerto una sintesi panoramica delle attività artistiche, culturali e morali oltre che materiali di Milano.

Alle 11.10 il Presidente Segni, la consorte ed il seguito hanno raggiunto il « Convair metropolitano » presidenziale, mentre una formazione di avieri radeva gli onori militari. Sull'aeroporto gravava una nebbia fitta, ma non tale da costringere alla sospensione del traffico. Alle 11.20 lo aereo presidenziale si è portato sulla pista di volo ed ha decollato in direzione della capitale, dove è giunto alle ore 13.

Un moderno stabilimento in costruzione nel Fogliate

POLIGNO, 8. — Al km. 147 della via Flaminiola, nei pressi di Torre di Matigge, alla periferia di Polignano, si è svolta oggi la cerimonia della posa della prima pietra di un nuovo stabilimento per la costruzione di mobili moderni. Iniziatrice è una società che svolge tale attività nella zona di Bologna.

Alla cerimonia sono intervenuti il sottosegretario al lavoro senatore Salari, l'on. Radì, autorità provinciali e locali.

L'ISAP, che ha concorso al finanziamento del complesso, era rappresentata dal presidente dott. De Marchis, dal direttore generale dello stesso ente, ing. Bettini, e da altri funzionari.

Il congresso della federazione del campeggio

FIRENZE, 8. — Si è svolto oggi a Firenze, presso la sede dell'Automobile Club, il 13. congresso nazionale della federazione del campeggio e del caravaning, presieduto dall'avv. Arrigo Paganelli, presidente della federazione.

Al congresso sono intervenuti i presidenti di 52 associazioni del campeggio italiano, rappresentanti degli enti nazionali interessati allo sviluppo del campeggio turistico-sportivo, delegati di oltre 200 parchi di campeggio aderenti alla federazione nonché i rappresentanti degli operatori economici del material di campeggio e di caravaning.

# Il blocco e il potere

(Continuazione dalla 1. pagina)

essendo le seconde fuse indissolubilmente al primo, in una società veramente libera, il secondo è l'autonomia delle decisioni politiche nei confronti degli atteggiamenti del campo socialista. A questo proposito, l'accettazione divenuta oggi completa e senza riserve della linea krusciovanica, se offre un campo di maggior agio politico nella formulazione di una tattica interna (i cinesi hanno infatti criticato le posizioni di Togliatti) non esclude però la subordinazione costante ad una strategia generale formulata al di fuori dell'influenza dello stesso partito comunista italiano e perciò pesantemente condizionante: tale cioè, nonostante tutte le proteste in contrario, da ridurre di fatto a ben poca cosa la vantata autonomia.

Del dibattito internazionale che si è sviluppato in seno al Congresso, Togliatti ha detto nella replica esser perfettamente naturale perché tra lotta per la pace e la libertà dei popoli, e lotta per la avanzata verso il socialismo vi è una esatta corrispondenza. La giustificazione è per lo meno sommaria. Che ogni scelta di politica interna possa essere condizionata dalle situazioni della vita internazionale è lapalissiano, tanto che non merita di essere proclamato. Ma da questo postulato al complicato gioco degli specchi deformanti, con l'Albania che ingigantisce e la Cina che diventa minuscola, ci corre una ben lunga distanza, a colmare la quale non bastano gli sforzi di moderazione del leader del PCI.

Questo è il quadro piuttosto modesto che ci sembra scaturisca dal X congresso del PCI, pur annunciati con molte pretese.

P.S. - Nella replica l'on. Togliatti ci ha chiamato in causa direttamente anzitutto perché noi avremmo scritto che il PCI « non è democratico, per ciò che è avvenuto il 14 luglio del '48 », e accusandoci perciò di mancanza di « buon gusto morale ». A parte il modo ineccezionale della citazione, si può concedere molto alla demagogia congressuale, ma dobbiamo dire che una simile risposta costituisce una meschinità un po' farisaica. Nessun lettore di buona fede può sostenere che nel nostro riferimento alle giornate che seguirono l'attentato al leader del PCI nel '48, vi fosse alcun elemento personale, men che

rispettoso. Né era in causa la valutazione del gesto assassino. Chiunque ricordi quell'agguato, invece, non può dimenticare che in più di una città il Partito comunista portò la sua protesta, del resto a torto rivolta contro il governo contro lo Stato, a conseguenze che andavano ben oltre l'indignazione e il dolore per l'atto criminale.

Quanto al ritegno sul carattere non nazionale delle scelte di politica estera del PCI, la risposta è stata poco pertinente, anche se non villana.

Noi vogliamo la pace, dice Togliatti, e se questa è l'ovvietà russa, noi committiamo l'imprudenza di attribuire alla stragrande maggioranza dell'umanità l'adesione a questa politica russa. Ma si tratti di una petizione di principio, poiché è difficile stabilire chi voglia la pace e chi non la voglia, e poiché nessuno vuole la pace a tutti i costi, nemmeno l'URSS, il problema è di vedere come e a quali condizioni si voglia la pace. Ebbene, si dà il caso che il PCI voglia la pace sempre e soltanto alle condizioni e nei modi che fanno comodo all'Unione Sovietica: ieri con Stalin, e oggi senza Stalin.

A Firenze un convegno di studi europei

FIRENZE, 8. — Un convegno internazionale di studi si è aperto questa mattina a Firenze in locali del palazzo Cerini, presso i 70 delegati provenienti da tutte le maggiori località dell'Italia centrale. In rappresentanza di ministero della Pubblica Istruzione, è intervenuto il dott. Capozza. Alla cerimonia inaugura ha presenziato anche il provvidore agli studi di Firenze, professor Favio.

Il prof. Jandelli, segretario della sezione fiorentina dell'Associazione europea insegnanti, ha tenuto la prolusione ufficiale, nel corso della quale ha illustrato gli scopi del convegno. Successivamente il prof. Petrin ha parlato sull'importanza della girandola europea nelle scuole, girandola che con ogni probabilità verrà celebrata nel prossimo mese con la finalità di richiamare l'attenzione delle giovani coscienze sui problemi dell'integrazione europea.

Il prof. Tramarolio ha invece rifatto la storia dei successivi sviluppi dell'integrazione europea economica. I lavori del convegno si concluderanno domani.

# L'ENCICLOPEDIA

che si usa tutti i giorni

PER  
NATALE  
IL PRIMO LIBRO  
DA  
SCEGLIERE

Una vera strenna, un regalo sicuro per tutti

sempre  
sicuri

Regalare 50.000 informazioni...

questo è il dono che ciascuno può fare ai propri figli, agli amici, a se stesso, regalando l'Enciclopedia Garzanti per tutti.

Eccezionale risultato di un gigantesco lavoro editoriale questa enciclopedia raccoglie in piccola mole quanto prima si trovava solo in grandi opere di consultazione. Hanno scritto i giornali: è un record.

indispensabile a chi studia    utile a ognuno di noi    hanno scritto i giornali



con

ENCICLOPEDIA GARZANTI

2 volumi 1.500 pagine  
50.000 voci 3.000 illustrazioni  
5 supplementi inseriti nel testo

L'OPERA COMPLETA COSTA

2.500

LIRE

Cinquantamila voci, migliaia di rimandi; e tavole, diagrammi, cartine... tabelle cronologiche di tutte le principali letterature... elenchi dei pontefici, degli imperatori romani, dei premi Nobel.

Cinque supplementi speciali.

Una esauriente « summa » del sapere, una vera e propria opera di cultura accessibile a tutti.

Corriere della Sera

Il positivo risultato di un lungo studio... Una vera opera di cultura accessibile a tutti.

La Stampa

Un record. Il mondo intero sul tavolo.

Corriere d'Informazione

Il prof. Jandelli, segretario della sezione fiorentina dell'Associazione europea insegnanti, ha tenuto la prolusione ufficiale, nel corso della quale ha illustrato gli scopi del convegno. Successivamente il prof. Petrin ha parlato sull'importanza della girandola europea nelle scuole, girandola che con ogni probabilità verrà celebrata nel prossimo mese con la finalità di richiamare l'attenzione delle giovani coscienze sui problemi dell'integrazione europea.

Il prof. Tramarolio ha invece rifatto la storia dei successivi sviluppi dell'integrazione europea economica. I lavori del convegno si concluderanno domani.

IN DUE SOLI VOLUMI IL CONTENUTO DI DIECI

solo per Natale in una elegante e utile custodia

sempre sicuri